Venerdì 1 Luglio 1892

Udine – Anno X – N. 156.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel regno:

Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4

Per gli Stati dell'Unione postale:

Anno . . . . . L. 28

Semestre e Trimestre in proporzione

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

BIS IN IDEM

La commedia, già recitata nelle elezioni generali del 1890, pare sia destinata ad una seconda rappresentazione. I deputati moderati, deposta la ferocia dei primi giorni, quando credevano di rimettere sullo scanno ministeriale il loro Rudinì, si studiano oggi di parere, non che oppositori blandi e temperati, addirittura più ministeriali dei ministeriali. Essi, dopo di aver scandalosamente tenuto una condotta faziosa, dopo di essersi fatti dare delle lezioni di correttezza e di rispetto alle istituzioni, sono piano piano tornati sui loro passi, e hanno pensato, non più alla patria in pericolo, perchè non governata da loro, ma ad assicurare la propria candidatura.

Ed ora, che siamo appena ai primordi di una campagna elettorale, ci appare nuovamente il fenomeno di una quantità di esseri che non si sentono in corpo la forza, e nell'animo la franchezza per dimostrarsi veramente quali sono, ed attendono con ansietà il discorso programma del Presidente del Consiglio per potere alla stregua di esso esporre il proprio ai loro elettori.

Dinnanzi allo spettacolo degradante di questi anguilloni della politica, che vanno spasimando per un partito da essi chiamato la rovina del paese, noi ricordiamo con compiacenza l'attitudine ferma e decisa della falange, guidata dagli on. Crispi e Zanardelli, durante i quindici mesi dell'amministrazione Rudinì.

Quindici mesi di luna di miele, di giubilo, di inni alla Destra, come quella che sola, avendo le forze dell'intelligenza, del carattere, dell'energia, era la più indicata per fare le elezioni; eppure quanta dignità in quei vecchi liberali, fedeli al proprio programma ed alla propria bandiera! Quale contrasto fra la loro condotta, scevra di paure ed aliena da transazioni, coll'armeggio di costoro che nel nome della Sinistra sperano di riguadagnare il terreno perduto e forse rinnovare il tradimento del 31 gennaio 1891! Quanta distanza tra quelli che nelle lotte politiche scendono in campo a visiera alzata per sostenere onestamente i loro principi ed il loro indirizzo, non sgomenti delle prime sconfitte, e questi che non vedono altro che un miserabile giuoco di interessi, di ambizioni e di personalità! E sopratutto quale abdicazione vergognosa negli ultimi, che oggi, in nome d'un disprezzabile calcolo utilitario, rifuggono, quasi vergognandosi, di riaffermare le vecchie idee conservatrici, cantando il solito ritornello che la risurrezione dei partiti è un sogno, un'illusione, una utopia!

Noi speriamo che gli elettori non si accontenteranno, questa volta, delle sole parole, ma, guardando ai fatti, e specialmente alla diserzione improvvisa, di cui diedero incancellabile ricordo dopo le elezioni del 1890 quei deputati che del programma di Crispi avevano formato il cardine dei loro discorsi elettorali, sapranno giudicare con maggior cognizione di causa di certe fedi politiche, e della sincerità di certe promesse.

L'Italia e la pace

Il corrispondente da Berna del *Soleil* telegrafa che il comm. Ressmann sarà ricevuto dal Re prima della sua partenza da Roma, e ch'egli sarà incaricato di rassicurare il governo della repubblica francese circa il significato del viaggio di re Umberto a Potsdam e di dichiarare che la politica dell'Italia è e rimarrà essenzialmente pacifica verso la Francia.

LE DELIZIE DEI NIZZARDI sotto il dominio francese

Il valoroso e coraggiosissimo pubblicista G. André — fatto segno alle più feroci persecuzioni e volgari contumelie da parte della stampa *liberale* francese — chiude un suo vibrato articolo nel *Pensiero di Nizza*, colle seguenti parole:

« Non vi ha più carattere, non vi ha più energia, non vi ha più il coraggio di una protesta. Ci hanno tolto i nostri siti più incantevoli, ci vogliono togliere quello che ancora ci rimane, e perchè stanchi infine protestiamo — anche l'asino qualche volta perde la pazienza — ecco ci danno la voce addosso, ci proclamano usurai, strozzini antipatriottil Antipatriotti!

« È la grande parola colla quale ci strozzano in gola ogni protesta. E per togliere ancora quel sembiante di libertà, perchè non si avesse più il diritto di protestare contro le Compagnie, potenti che ci dissanguano e contro gli abusi, una conciliazione museruola che ci affoga, e vi ha ancora chi si meraviglia se certi *brouillons cadiques*, che vivono da Sibariti sotto il nostro cielo e per il nostro cielo, c'insultano a man salva e ci scagliano quotidianamente atroci e sanguinose ingiurie!

« Se non abbiamo più carattere, se non abbiamo più dignità, se abbiamo rinunziato di essere Nizzardi in Nizza, con qual diritto protestiamo noi contro chi ci insulta?

« Ve lo dico in verità, una cosa mi stupisce, che i nostri insultatori non dicano e non facciano di peggio. E ringraziamoli! »

SUSCETTIBILITÀ ARTIFICIALI

Telegrafano da Roma al *Matin* che gli italiani si divertono a fare delle dimostrazioni antifrancesi.

E ciò a proposito del torneo dato a villa Borghese e che riproduceva la disfida di Barletta.

Innanzi tutto — ammesso pure che il torneo rappresentasse tale disfida — trattandosi di uno dei più gloriosi fatti della storia medioevale italiana esso perdeva ogni carattere politico.

A quanto sappiamo i francesi nell'onorare Giovanna d'Arco non hanno inteso dichiarare la *guerra* agli inglesi, e neppure crediamo che abbiano intenzione, oggi che sono innamorati della Russia, di sbattezzare il baluardo Sebastopoli che ricorda l'irresistibile slancio delle truppe francesi sui russi, nella campagna di Crimea.

IL CARDINALE THEODOLI Ricordi del brigantaggio

Nella sua abitazione al corso Vittorio al palazzo Massimo moriva l'altro ieri improvvisamente il cardinale Augusto Theodoli.

Era nato il 18 settembre 1819 e fu creato e pubblicato cardinale dall'attuale pontefice nel concistoro del 7 giugno 1886.

Nel 1868 egli, allora monsignore, era proposto al governo della città di Frosinone, nel cui territorio è compresa la certosa di Trisulti incastrata sulle cime dei Tiburtini, alle sorgenti del torrente Capo Fiume.

Monsignor Theodoli scelse la Certosa per villeggiatura estiva, ed un brutto giorno, mentre passeggiava nell'attiguo bosco, fu sorpreso e catturato da una banda di briganti.

Naturalmente l'inerme monsignore non oppose alcuna resistenza, ma sperando di incutere terrore a quei banditi declinò la sua qualità e disse:

— Badate a ciò che fate, io sono monsignor Theodoli, governatore di Frosinone.

Per tutta risposta si ebbe un ceffone e fu condotto sulle cime del vicino monte Passeggio, dove i suoi parenti ed il governo fecero giungere la grossa somma richiesta per la sua liberazione.

Il cardinale Theodoli due anni fa era di nuovo a villeggiare nella stessa badia di Trisulti, e grazie ai carabinieri italiani, ivi passava tranquillamente le sue vacanze autunnali.

Per lui era giunto in quel tempo anche l'autunno della vita oltre quello dell'anno, e in quelle dolci solitudini, riandando i fatti di ventidue anni avanti, si sentiva più sicuro che quando era governatore di Frosinone.

IL DISCORSO DI GUGLIELMO II per il varo di una nave

Sull'Oder, presso Stettino, al varo di una nuova nave, l'imperatore Guglielmo II che vi assisteva, pronunciò un discorsetto battesimale, che secondo alcuni dispacci, sarebbe del seguente tenore:

« Eccoti pronta a correre sul tuo elemento. Sei destinata a schierarti colle altre nostre navi dell'armata e portare la nostra bandiera. La tua snella costruzione e leggera veste, non è destinata a ricevere bocche minacciose di fuoco o torri pesanti di difesa, come gli altri vascelli della mia marina da guerra, fatti per lottare contro il nemico. Dimostraci che sei consacrata alla pace.

Il tuo compito è di correre leggera sui mari da terra a terra, apportatrice di pace. Sei più per ornamento che per lotta e quindi sarai munita di artiglieria leggera.

Ti do un nome che è quello del bel paese di Svezia che erge alte le sue torri al cielo, che diede il *nome* al nostro casato e che rammenta una lunga lotta per la patria e progresso contro ogni sorta di pericoli.

Possa tu onorare il tuo nome e la tua bandiera, essere degna del grande Elettore che primo insegnò le vie dei mari ai nostri antenati.

Essi seppero col lavoro silenzioso della pace e fra lotte durissime conservare l'onore e la gloria della nostra patria. Ti battezzo: ***Hohenzollern*** »

Ecco un discorso che non è certo bellicoso.

IL SUICIDIO NEL MONTENEGRO

Il suicidio è tenuto tanto in dispregio nel Montenegro da essere considerato come la più grande viltà che può commettere un uomo. Vecchi, che hanno sulla groppa circa un secolo, non ricordano un suicidio, e c'è qualcuno che asserisce che mai ne successe uno fra quelle balze.

Di ciò, si spiega il rumore che — secondo scrivono da Cettigne alla *Riforma* — segui in questi giorni, quando un tale Ljezar tentò togliersi la vita con un colpo di rivoltella.

Il Ljezar, ferito, venne trasportato all'Ospedale e appena il principe Nikita

APPENDICE DEL *FRIULI*

Il più antico documento datato della lingua slovena

Nel n. XIV, puntata II dell'*Archiv für slavische Philologie* è uscito uno studio molto interessante del dottor V. Oblak, sotto il titolo: *Das älteste datirte slovenische Sprachdenkmal*.

Si tratta nientemeno che del più antico documento datato della lingua slovena, poichè, fatta eccezione dei celebri Frammenti di Frisinga, solo la « Confessio generalis » di Lubiana ed il manoscritto di Klagenfurt, entrambi però senza data, risalgono a circa una cinquantina d'anni più addietro. Ma mentre l'ultimo di questi documenti è scritto nel dialetto cragnolino superiore (oberkrainisch) ed il secondo nel cragnolino inferiore (unterkrainisch), questo di cui si occupa l'Oblak, appartiene a una zona linguistica poco conosciuta e meno ancora studiata; appartiene cioè al dialetto sloveno del nostro Friuli e per di più venne scoperto quivi stesso. Credo quindi di non dover dispiacere agli studiosi delle cose di casa nostra col parlarne su questo giornale, avendo esso grande importanza per la lingua slovena in generale e per la slovena-friulana in particolare.

Anche il dottor K. Strekelj, se n'è occupato nel fasc. VI, 1892 *Ljubljanski Zvon*, in un lungo articolo, al quale pare ne voglia far seguire degli altri nei numeri che verranno appresso.

Il documento che l'Oblak potè conoscere in Vienna, fu già proprietà del fu avv. Podrecca di Udine (*), presso cui, a quanto assicura lo Strekelj, non dovette trovarsi lungo tempo, poichè il prof. Baudoin de Courtenay ed il dottor Sedej, poterono trascriverlo in Rodda, presso il compianto abate Podrecca, il quale mi sovviene che anche a me, mentre ero ancora ragazzo, ne parlò più d'una volta.

(*) L'egregio autore di questa recensione avrà voluto dire *di Cividale*? (N. d. R.)

Comprende dodici fogli di pergamena in ottavo m. Originariamente constava di due parti distinte, che poi furono legate insieme. La prima parte è scritta in latino con qualche po' d'italiano qua e là, e porta le date 1450, 1486, 1492, 1502, e 1508, la seconda, quasi interamente in sloveno, è dovuta a parecchi autori di epoche diverse, come si può argomentare dalla diversità dei caratteri. Però la parte più antica ed insieme la più lunga, è opera di uno solo e porta la data del 1497. L'Oblak non ha cercato di stabilire le epoche a cui appartengono le altre parti: secondo lo Strekelj, l'ultima deve essere stata scritta non meno di settanta o forse cento anni più tardi della prima.

Tutto il manoscritto è una specie di « liber fundationum », o registro di donazioni fatte alla Confraternita di Santa Maria in Cergneu (sloveno Crnjov). Le indicazioni slovene però, convien notare, non sono altro che versioni di registrazioni latine già prima esistenti. Ciò si rileva dalla introduzione che è fatta alla parte più antica dove un *johannis civis vegle q. nicolaij de vegla publicus imperiali auctoritate notarius*, dichiara che *rogatus a... Camerario fraternitatis sancte marie de zergneo superiori... infra scripta anniversaria translatabj (†) de latino in lingua sclabonica*, ecc.

È certamente interessante il sapere — osserva l'Oblak — che alla fine del XV secolo, in una terra del Friuli abitata ancora oggi da sloveni, era necessario tradurre in quella lingua gli atti di donazioni fatte in latino. Probabilmente lo si fece allo scopo di istruire i discendenti dei donatori intorno ai diritti che da tali donazioni erano ad essi derivati. Sarebbe pure utile poter sapere se per semplice caso, o per altro, il notaio Giovanni fosse venuto in Cergneu dall'isola di Veglia, il quale tuttavia scrive non nel dialetto dei *cakavci*, bensì nello sloveno. Ma di quale dei vari dialetti sloveni del Friuli esso fa uso?

Credo non inutile il far qui una breve digressione per utilità di quanti di codesto argomento non si siano mai occupati.

Ognuno sa che i dialetti sloveni del Friuli, si distinguono in resiani e sloveni propriamente detti. I primi hanno una pronunzia oscura, indefinita, profonda; i secondi chiara, schietta, precisa; nei primi si prolungano le sole sillabe accentuate; nei secondi la qualità delle sillabe è indipendente dall'accento; nei primi mancano i dittonghi proprii provenienti dalle vocali semplici, che invece si trovano così comuni presso i secondi. I principali dialetti resiani sono quattro: cioè quello di San Giorgio, di Gniva, di Stolvizza e di Oseacco, a cui vanno aggiunte le due piccole sfumature di Uccea e Sul Prato, senza tener conto delle particolarità individuali dei singoli villaggetti. La grande diversità fra questi dialetti, trova la sua causa nella varia origine delle tribù resiane che devono essere immigrate nel loro attuale paese in epoche diverse (V. Note glottologiche intorno alle lingue slave e questioni di morfologia e di fonologia ario-europea: Sull'armonia vocalica dei dialetti resiani. Memoria di Baudoin de Courtenay, in Atti del IV Congresso internazionale degli orientalisti, tenutosi a Firenze nel 1878, Vol. II. Firenze, Le Monnier, 1881).

Ora, secondo l'Oblak, il nostro documento deve essere escluso da tutti i dialetti resiani, non presentando alcuno dei caratteri che a quello sono propri.

Gli altri dialetti sloveni del Friuli si possono ridurre ai seguenti: quello parlato da una parte degli abitanti dei distretti di Tarcento, Gemona e Cividale fino allo spartiacque del Natisone, i quali sono *takavci* (serbo-croati occidentali) ma che però adoperano il *Kaj?* e il *Koj?* in luogo di *ca?*; quello degli abitanti del distretto di S. Pietro che appartengono allo stesso ramo dei serbo-croati occidentali, ma che furono modificati nella loro lingua sotto l'influenza slovena; finalmente quello parlato nel territorio fra Cividale e Gorizia, il quale trova la sua continuazione nel dialetto moltissimo affine di Canalo Brdo, Dornberg, e la cui particolarità caratteristica consiste nel cambiamento dell'antica vocale nasale slava *en*, non in *e*, come presso gli altri sloveni e serbo-croati, ma in *a* (V. Vol. cit. sopra: Alcune osservazioni sulle lingue slave meridionali).

Di questi dialetti l'ultimo va messo da parte per il nostro documento, il quale perciò deve essere scritto o in quello di Tarcento-Gemona o in quello di S. Pietro, che del resto si somigliano moltissimo fra loro: anzi lo Strekelj sta senz'altro per il dialetto di Tarcento.

Esso però non rappresenta nè l'antico periodo della lingua come i frammenti di Frisinga, nè quello chiamato mittelslovenische, ma appartiene di già allo stadio dello sloveno moderno. Degno di nota è che vi si conservano alcuni aoristi, come nel vicino dialetto resiano s'è conservato fino ad oggi l'imperfetto, che da lungo tempo non è più conosciuto agli altri dialetti sloveni.

Le località a cui in esso si accenna sono le seguenti: Prosenik (friul. Prosenicco), Sublì, Bresio (*Brezje*, Montemaggiore a N. E. di Cergneu) Nugarola (friul. Nogarole), Vizont o Vizant che doveva essere il nome sloveno di Chialminis; Luseura (Lusevera) Carminis, verosimilmente l'odierno Chialminis, il Vizont sopraccennato; Cornap (friul. Cornapp, slov. Karnatha), Taipana, Bergona (slov. Barhio) Caritiza, secondo l'Oblak la Carnizza resiana; secondo lo Strekelj invece Monte di Prato a N.O di Cergneu, che in sloveno vien detto Kraice: Montana non è, secondo Strekelj, Montagnacco, ma un sito a N. O di Nimis detto Val di Montana, ch'esso dice di trovare nella carta del Friuli del Pirona: in quella disegnata dei professori Marinelli e Taramelli che mi sta dinnanzi, io trovo bensì un torrente Montana, però ad est e non a nordovest di Nimis. Le parole Skotar Corsa e Soscorusa, l'Oblak non riesce ad interpretarle: Strekelj opina che la prima si riferisca agli abitanti della gola fra il Matajur e lo Stolo, detti precisamente *Kotari*, il qual nome anticamente era forse più usato che non oggidì: quanto a Corse, Iscorse e Soscorusa, come si trova nelle varie parti del manoscritto appartenenti ad epoche diverse, non può essere che Scorsa, ital. Monte aperta, derivante da Oskorusa (skuos), Sorbus domestica. Le parole *sot zeuta* (da sotto cento, o non, certo da Sorzento: cinta, chiuso, circuito, cerchio, terreno chiuso con muri e siepi) e *pcchol* (pecoli, cima di un colle) sembra anche a me che siano nomi di campagne, friulani, come apparisce dal contesto del documento: non però credo che il medesimo si possa dire di *cras*, poichè dal modo con cui il testo si esprime (*Simon vajnicha marina s'cras*) emerge che qui si debba intendere un luogo abitato: quindi *Kras*, presso Blacis, sopra S. Pietro al Natisone, nè io capisco quale difficoltà ci trovi ad ammetterlo lo Strekelj, dopo aver dato la spiegazione da me sopra addotta di Scotar, ed infatti nemmeno i Kotari essi sono troppo vicini a Cergneu. Condivido i suoi dubbi a proposito di Dobbie e l'assoluta incertezza riguardo a *istomic*.

Nulla dirò per oggi dello studio glottologico fatto sopra il documento dell'egregio dott. V. Oblak, nè delle osservazioni mossegli dal dott. K. Strekelj, il seguito del cui articolo devo prima avere nelle mani: aggiungo soltanto che non devono passare inosservati presso di noi gli studi di qual siasi specie, riguardanti il nostro paese, anche quando fatti da stranieri, i quali ove non escano dal campo delle serene discussioni scientifiche, riescono quasi sempre ad acquistarsi il diritto alla nostra gratitudine.

Roma, giugno 1892.

dott. F. Musoni

venne avvertito del tentato suicidio, egli si portò subito nel pio luogo rimproverando aspramente il Ljezar dell'azione commessa.

Il povero ferito, implorando pietà, confessò al Principe che erano i debiti che lo avevano spinto al passo estremo e che ben sapeva che la sua azione era abbominevole.

Il Principe preso da compassione pel Ljezar, ordinò che, dalla sua cassetta privata, venissero pagati tutti i debiti di quel disgraziato.

Il giorno dopo venne emanato un editto, a nome del Principe, in cui si dice: « che tutti coloro i quali avranno attentato alla vita di propria mano, verranno infamati ed i loro cadaveri verranno impiccati per 24 ore in pubblico, perchè è indegno di ogni montenegrino privarsi della vita su cui non comanda che Iddio, e che solo può essere sacrificata sul campo di battaglia in difesa della patria ».

Terremoto a Verona

Ieri avvenne una sensibile scossa di terremoto. La popolazione è allarmata.

Dicesi che anche a Treguago e a Badia Calavena si è udita una forte scossa

CALEIDOSCOPIO

Ancora le donne grasse.

Ieri ne abbiamo ricordate alcune che furono celebri, oggi esaminiamo un po' le donne grasse da vari punti di vista.

Esteticamente parlando, la donna grassa produce e *produrrà sempre*, una impressione vivace se non profondamente piacevole. Una mano bianca e grassoccia che sia ricca delle più leggiadre fossette e abbia lisce e morbide le dita in cui la luce si rifrange sulle unghie rosee: un braccio rotondo dalla linea piena e nobile, che si vada assottigliando verso il polso: una nuca leggermente grassa su cui i capelli bruni seguino una provocante linea nera: un collo bianco e pieno che aneli *ritmicamente* nel respiro: un paio di spalle lunate che sgorghino dal vestito da ballo trionfalmente: e infine tutta *la nobiltà della persona*, in una donna grassa, tutta l'andatura grave e pur serena, danno un piacere estetico, un vero, vivo e sano piacere estetico, come nel vedere un'armoniosa architettura, un magnifico paesaggio, un ardente e puro tramonto di cielo.

I balli, le feste, i grandi pranzi, tutt gli spettacoli di larga cerimonia, di profonda imponenza, dovrebbero vedere un gran numero di donne *grasse*, magnificamente vestite, ornate di molti gioielli: grasse e pure svelte, grasse e pure ondeggianti mollemente e vivamente, al suono della musica. Questa vittoria delle linee piene e morbide incoronate nel velluto, nel broccato fiammeggiante, nel lucido raso, questo nitore della pelle nel nitore dei merletti, queste belle braccia che hanno sempre una linea attraente, levate e curve nella danza, o abbandonate nel riposo, tutto ciò darebbe alle grandi serate, ai grandi ritrovi, la maestà della beltà giunta al suo *apogeo*.

Ah una regina piccola e magra, come è la czarina, non è in carattere! La bellezza statuaria e pur viva della persona conferisce tanto alla maestà! È così serenamente bella, così quietamente affascinante, una donna grassa, della giusta grassezza che seduce e tranquillizza, che vi dà il senso di pace delle belle statue o dei cuori eccellenti!

×

Ancora.

Sentimentalmente parlando, dal punto di vista dell'amore, la donna grassa è questo: Essa è, anzi tutto, profondamente sentimentale, quasi per un senso di contrasto: è poetica e ama la poesia; ama la luna, le stelle, la campagna, e piange volentieri. La donna grassa è molto lenta a innamorarsi: ma è anche lenta al tradimento. Mancando, per lo più, di nervi, essa non è portata alle scenate: e quando ne fa, è facile condurla alla pace.

Ella manca, però, d'immaginazione sentimentale, manca di capriccio, manca d'imprevisto, e la sua tenerezza ha una uniformità che scoraggia. Perfida, talvolta; indifferente al bene al male, molto spesso. Buona, di una bontà tutta proveniente dall'equilibrio fisico, e di cui gli uomini si annoiano subito.

La donna grassa ha dello spirito, molto spesso; ma non sempre del talento, che è una cosa assolutamente diversa. Quando una grassa è anche stupida... ebbene, allora è meglio fuggire. La donna grassa arriva all'amore alla passione, difficilmente; all'entusiasmo, mai. È troppo molle e troppo tranquilla, teme troppo il movimento, perchè i sentimenti eroici sieno per lei.

Mediocre amante, *eccellente* moglie. Leale, quanto una donna può esser leale: La sua bugia è così ingenua che chiunque la scopre. Nei vestiti può essere magnifica: difficilmente le riesce di diventar elegante: le mule non sono fatte per lei.

Cammina male, mangia poco, balla benissimo.

Ha una giovinezza troppo appariscente: ma una maturità piacevole e una piacevole vecchiaia. Ella è, durante tutta la sua vita, tormentata da un solo desiderio: quello di dimagrare. Talvolta beve dell'aceto in segreto; e non mangia paste e zucchero. Ma non dura molto, a fare questa cura. Il desiderio di dimagrare rimane, profondo, nascosto. L'unico mezzo per piacerle, è di dirle che dimagra.

×

La data storica.

1 luglio (1857). Combattimento di Carlo Pisacane e de' suoi compagni a Padula, contro le masnade borboniche comandate dal colonnello Ghio.

×

Un pensiero al giorno.

Se si vuol uccidere un amore importuno, bisogna soffocarlo a furia di concessioni.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Città — 2. Bestia — 1. 2. Patriota.

Spiegazione dell'anagramma preced.

MITE-TEMI

×

Per finire.

Roba di stagione.

Un signore entra in una capanna dei bagni.

Gli viene dato dal controllore un numero in zinco, raccomandandogli di attaccarlo ben forte alle mutandine.

— A che serve questo numero?

E l'altro, con calma:

— Per poter riconoscere gli annegati.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Un maniaco. Proveniente da Palmanova, in ferrovia senza aver preso il biglietto, giunse ieri in questa stazione Bais Pietro d'anni 33, e siccome dava segni di alienazione mentale venne a cura di questo Ufficio fatto passare nella sala di osservazione dell'Ospedale civile.

Scene del contrabbando. In Pontebba le guardie di finanza arrestarono *per resistenza e vie di fatto* certo Pezzano Giov. Batt. il quale intendeva liberare le proprie figlie sorprese con zucchero di contrabbando.

La solita vittima. In Morsano al Tagliamento la bambina Lucia Biasini di mesi 22 caduta accidentalmente in un fosso d'acqua si annegò.

Annegato! In Visinale di Rosazzo Righi Leopoldo guardia di finanza, recatosi ieri nel torrente Judri per bagnarsi, forse perchè inesperto al nuoto, vi perì miseramente. Il cadavere non è *stato finora trovato*,

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Iersera si riunì in seduta straordinaria il Consiglio comunale per trattare sulle dimissioni di un assessore e di cinque consiglieri, come nell'ordine del giorno già pubblicato.

Erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Biasutti, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Cossio, Cozzi, Girardini, Groppiero, Marcovich, Measso, Morpurgo, Pecile, Pirona, Prampero, Raiser, Romano, Trento, Valentinis.

Giustificarono la loro assenza i consiglieri Billia e Mander.

Il Sindaco (*venendo* all'ordine del giorno) invita il Segretario a dar lettura della lettera di Bonini, con la quale dà le sue dimissioni da assessore. Adduce come motivi della sua deliberazione il suo ufficio di professore; di più deve assentarsi dalla città per due mesi e in questo tempo non può attendere scrupolosamente al suo ufficio di membro della Giunta. Inoltre, essendo egli tra il numero dei sorteggiati, e dovendo farsi le elezioni suppletive il 17 luglio, non vorrebbe che la sua carica di assessore avesse da influire sulla votazione.

Il Sindaco riferisce che la Giunta ha fatto pratiche per rimuovere il Bonini dalla sua deliberazione, ma che queste riuscirono infruttuose: tanto più poi che, avendo ricevuto la lettera di rinuncia di cinque consiglieri: Novelli, Muratti, Comencini, di Varmo e Volpe, qualora questi persistano nelle dimissioni date, il Bonini deve considerarsi come non sorteggiato e con ciò cade una delle ragioni da lui addotte per la sua rinuncia. Ma il Bonini insistè ancora, avvertendo che la ragione che così veniva a cadere era una delle tante che lo determinarono a questo passo, ma non una delle più gravi.

Dopo ciò alla Giunta non rimaneva altro che partecipare al consiglio questa rinuncia.

Pirona. Riconosce che le ragioni espresse dal Bonini sono gravi, ma però ringrazio la Giunta per le pratiche fatte. *Sono* tante le *benemerenze del prof.* Bonini che io spero che il giorno 17 luglio ritorni a far parte di questo Consiglio con splendida votazione e possa rioccupare il suo posto nella giunta. Però proporrei un ringraziamento per le pratiche fatte, sperando che l'intero Consiglio appoggi la Giunta stessa, affinchè tenti nuovamente dissuaderlo dalla deliberazione presa.

Sindaco. Avverto che il Pirona parlando in tal modo, *si deve presupporre* che egli ritenga che gli altri consiglieri rinunziatari desistano dalle loro rinuncie.

Biasutti. L'art. 100 del reg. della legge comunale vuole che la Giunta stessa stabilisca sulla rinuncia dei propri membri e però essa non può dispensarsi dal prenderne atto, tuttavia in questo caso ha voluto portar la cosa in Consiglio. E così la Giunta stessa volle invitare *i* consiglieri a far *recedere dalle dimissioni* uomini che si sono resi benemeriti e ciò facendo, crede di fare un atto di deferenza facendo un *invito al consiglio* di pregare i renunciatari a recedere dalla loro deliberazione.

Propongo quindi quest'ordine del giorno: Il Consiglio Comunale, avendo notizia delle rinuncie fatte, memore delle benemerenze di quei suoi membri, con la speranza che continuino a prestare l'opera loro alle gravi faccende pubbliche, li invita a desistere dalle dimissioni.

Il Sindaco a questo punto invita il segretario a dar lettura della lettera che accompagna le dimissioni dei cons. Novelli, Comencini, Muratti e Varmo. Aggiunge che il Volpe dà le proprie dimissioni perchè, in causa delle sue lunghe assenze da questa città, non può attendere al suo ufficio.

Casasola. Dopo le spiegazioni date dalla Giunta, credo mio dovere avvertire che sulla seconda parte dell'ordine del *giorno*, cioè sulla rinuncia dei cons. Comencini, Varmo, Novelli e Muratti, dovrò votare contro. Quindi io non potrò votare l'*ordine del giorno* Biasutti se non diviso in due parti. Riguardo al Bonini era anche nelle mie intenzioni di far pratiche per farlo desistere, giacchè i motivi da lui addotti non sono tanto gravi quale l'assenza di pochi mesi, tanto più che troverebbe nel seno stesso della Giunta chi lo sostituisse nell'ufficio in questo lasso di tempo Il suo zelo e la sua imparzialità meritano un ufficio per dissuaderlo dal *suo proposito*. Il *motivo addotto* dagli altri 4 consiglieri, secondo il mio convincimento, impedisce a me, e credo ad altri, di fare presso di *loro* uffici, poichè in tal modo si verrebbe a dare al voto dell'ultima seduta un carattere che assolutamente non ha. Quindi, diviso l'ordine del giorno, il mio voto sarà favorevole alla prima parte, contrario alla seconda.

Il Sindaco riferisce che la Giunta ha fatto pratiche anche presso questi 4 consiglieri per farli recedere dalla loro rinuncia ma essi sono stati irremovibili e per *questo ebbe il dispiacere* di porre all'ordine del giorno la loro rinuncia.

Pecile. È naturale che il Casasola appoggi gli uffici fatti dalla Giunta perchè il Bonini rimanga in carica ed è pure naturale che non appoggi quelli fatti per gli altri. Io deploro che una minoranza abbandoni il posto perchè è stata vinta: avrebbe dovuto insistere, giacchè le minoranze che hanno ragione con l'andar del tempo diventano maggioranze. Io non so darmi ragione della rinuncia di questi consiglieri e credo che un nuovo ufficio fatto in nome del Consiglio varrà qualche cosa: si può essere vinti oggi e domani vincitori, e sotto questo punto di vista non so darmi ragione della loro rinuncia. A me ha dispiaciuto di non essere intervenuto all'ultima tornata, giacchè avrei votato già si intende, con la minoranza.

Con queste dimissioni quei consiglieri farebbero un triste servizio per la libertà.

Il Sindaco e la Giunta hanno già fatto le loro pratiche e non possono quindi ripeterle se non a nome dell'intero Consiglio. Non so poi se il Biasutti dopo le parole del Casasola, intende modificare il suo ordine del giorno.

Biasutti. *Concedo la divisione del mio* ordine del giorno. In quanto alla II parte dell'ordine del giorno, dopo le dichiarazioni fatte dal sindaco, che essi sono irremovibili, quantunque sia mio desiderio che si facessero nuove pratiche per indurli a desistere, pure non vorrei che si facesse un atto inutile. Nel qual caso non credo che si possa insistere, massime essendo così prossime le elezioni.

Il Sindaco a questo riguardo avverte che si possono fare le nuove pratiche a nome del Consiglio senza ritardare le elezioni, usando un po' di sollecitudine.

Biasutti dopo questa dichiarazione insiste sul suo ordine del giorno.

Canciani. Ha piacere che il Biasutti *mantenga il suo ordine del giorno*. Vorrebbe però che il Consiglio trattasse verso tutti indistintamente, giacchè quelle dimissioni sono state forse date in un momento di esaltazione, e propone però che l'ordine del giorno si voti per intero.

Biasutti presenta il suo ordine del giorno.

Il Sindaco dice che Biasutti ha diviso il suo ordine del giorno, e legge la *prima parte, quella risguardante* cioè la rinuncia del Bonini.

Pecile. Diversamente dal consigliere Casasola, io vorrei che si votasse l'ordine del giorno tutto in una volta e insisto su ciò, perchè il Bonini si ritira, come è manifesto, per le circostanze stesse per le quali si ritirano gli altri. e per questo vorrei che si votasse l'ordine del giorno in blocco.

Casasola. Perchè non nascano equivoci devo avvertire, che se si vota l'ordine del giorno diviso, il mio voto sarà favorevole alla prima parte, contrario per la seconda; se *io* si vota invece tutto in una volta, dovrò votare contro e sono costretto a far ciò per i motivi stessi per i quali quei quattro consiglieri hanno dato la loro rinuncia.

Allora il Sindaco pone ai voti la prima parte dell'ordine del giorno Biasutti, e risulta approvata all'unanimità; la seconda viene approvata da 19 voti contro 1 (Casasola). Per il consigliere Volpe, fino ad ora estraneo alla discussione, si *decise all'unanimità* di insistere perchè ritiri le dimissioni.

Del canto corale, e del saggio dato ieri dalla nostra Scuola normale.

Per chi ama l'arte ed il progresso della civiltà, fu un gradito spettacolo il vedere *ieri schierate in gradinata nella* sala della nostra Scuola normale oltre 150 giovani, che cantavano, divise in sezioni od unite, nove pezzi scelti a più parti — leggendo, e non cantando a orecchio come i merli istruiti coll'organetto — con grande soddisfazione degli intervenuti.

Assistevano al saggio il Sindaco, i senatori Pecile e Prampero, il r. Provveditore, il co. Trento, i preposti dell'*Istituto Renati*, la Direttrice dell'Istituto Uccellis colle maestre di musica signore Comencini e Giussani, la Direttrice del Giardino d'infanzia reduce ora da un viaggio d'istruzione a Dresda, le gentili ispettrici dei lavori alla Scuola normale, ecc.

Il programma era il seguente:

Parte prima

1. Gluck. — « Preghiera » a 4 parti (dall'opera: *Ifigenia in Tauride*), eseguita dalle alunne delle Cl. II. e III. prepar., I. II. e III. norm. (134).
2. Roberti — « La lingua Italiana. » Canto a 2 parti, eseguito dalle alunne delle Cl. III. prepar., I. e II. norm. (81).
3. Beethoven — « La rosa ». Canto a 2 parti (riduzione), eseguito dalle alunne delle Cl. I. II. e III. norm. (50),
4. Tempia. — « L'autunno ». Canto a 2 parti, eseguito dalle alunne della Cl. III. prepar. (31).

Parte seconda

5. Cherubini — « Dormi! » Canto a 3 parti (dall'opera: *Bianca di Provenza*), eseguito dalle alunne delle Cl. I. II. e III. norm. (50).
6. Roberti — « Lavoro e ricreazione ». Canto a 2 parti, eseguito dalle alunne delle Cl. II. e III. prepar. (85).
7. Paisiello — « La notte » Canto a 3 parti, eseguito dalle alunne delle Cl. III. prepar. I. II. norm. (61).

Parte terza

8. Weber — “ Gioventù ” Canto a 3 parti, eseguito dalle alunne delle Cl. III. prepar. I. II. e III. norm. (80).
9. Mendelssohn — « Il mattino. » Canto a 3 parti, eseguito dalle alunne delle Cl. III. prepar., I. II. e III. norm. (80).
10. Mazza — “ Coro di contadini ” a 3 parti eseguito dalle alunne delle Cl. II. e III. prepar., I. II. III. norm. (134).

Quasi tutti i pezzi erano da potersi cantare senza accompagnamento, però il maestro sig. V. Marchi aiutava il canto toccando ora l'armonium ora il piano.

Dirigeva il maestro Lenardon, alla cui passione per l'arte e alle cui diligenti cure devesi questo progresso che onora altamente la nostra scuola popolare superiore femminile, che tale può dirsi il nostro Istituto normale.

E meritano lode anche i preposti, il r. Provveditore che è veramente uomo alla portata dei tempi, e il Direttore prof. *Caiola*, che regge la Scuola con molta intelligenza e con affetto di padre.

Dico questo perchè nella gran parte delle Scuole normali in Italia si crede di disimpegnare il programma del canto senza insegnare il solfeggio, la lettura della musica, impinzando le allieve con una dozzina di canti teatrali imparati a memoria, appunto col sistema del merlo e dell'organetto.

E' così che mentre l'Italia è il paese del canto, i nostri maestri, se inviati all'estero per una missione, per uno studio, vi sentono cantare deliziosi cori dai maestri svizzeri o tedeschi, e non sono in grado di aprir bocca.

È un conforto il vedere che a Udine il canto corale a più voci vada introducendosi all'*Istituto Renati*, all'*Istituto* Uccellis, fra le maestre dei Giardini d'infanzia, ed ora trionfalmente alle Normali. Abbiamo poi la Società di canto corale fra uomini, che ha dato saggi molto lodevoli.

Non c'è orchestra, non c'è banda musicale, che valga un coro di voci umane.

Ora che si fanno risorgere i giuochi atletici dei nostri antenati, che sono più utili e più *divertenti* della ginnastica cogli attrezzi, bisogna far rivivere anche il canto corale, a costo di fare qualche strappo ai regolamenti di polizia urbana.

Invece di sentir cantare soltanto gli ubbriachi ed i coscritti (per questi si applichino i regolamenti), s'odano per le contrade canti che ricreano ed educano.

Leggesi nelle memorie della vita di Goldoni dei veneziani d'allora: « Cantano i mercanti spacciando le *loro* mercanzie, cantano gli operai abbandonando il lavoro; cantano i barcaiuoli aspettando i *loro padroni*. Il fondo del carattere della nazione è l'allegria, ed il fondo del linguaggio veneto è la lepidezza ».

Abbasso la musoneria, abbasso il mutismo! Il canto accompagna mirabilmente gli esercizi del corpo, e questo e quelli mettono vigore ed energia.

Anzi sono alcuni cittadini portarono e Udine dalla Germania i canti di quelle riunioni che colà si chiamano Lieder-Tafel; ma dopo qualche tempo si desistette, *nè valsero poi* l'attività del maestro Cuoghi, e del signor Hocke, amante dello *sport* e della musica, a far rivivere *quella* piacevole istituzione.

Ora che a grande lode del Municipio e della Società di ginnastica, si sta istituendo un campo di giuochi e di esercizi all'aperto, bisogna far nascere fra i nostri giovani una *Società di canto corale*.

La clausola pei vini italiani. Telegrammi da Roma, annunciano che venne stabilito definitivamente, che la clausola pei nostri vini verso l'Austria, sarà applicata alla mezzanotte del 26 agosto.

Le congrue dei parroci. L'aumento delle congrue dei parroci fino a 800 lire, comincierà da oggi, semprechè i parroci ne facciano domanda su carta semplice, corredandola dei necessari *documenti*.

Gli alpini in escursione. Gli alpini partiti da Bassano, Vicenza, Feltre e Gemona, si recarono a Saluzzo ed a Pinerolo, per riunirsi con quelle guarnigioni e partecipare con esse ad alcune escursioni lungo la frontiera occidentale.

Sagra di Cussignacco. Ricordiamo che domenica e lunedì, scade la rinomata Sagra di Cussignacco.

Per regolare la circolazione delle vetture, sarà buona cosa che il Municipio, *come lo scorso anno, disponga che* le medesime vadano tutte per una strada e ritornino per l'altra.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. Domani a sera alle ore 9 avrà luogo al Teatro Minerva un variato trattenimento col seguente programma:

Parte I.

Il coraggio, monologo in versi di L. Rasi, declamato dal signor A. Lazzarini

S. Fiorenzo — *Lina*, romanza per soprano: signorina G. Nave.

Verdi — *Giovanna di Guzman* — aria per basso: signor A. Gasparini.

Parte II.

Paga lo zio, commedia in 2 atti del dott. D. cav. Barnaba,

Parte III.

Rossini — *Una voce poco fa* — cavatina per soprano nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*: signorina G. Nave.

Donizetti — *Lucia di Lammermoor*, aria per basso: signor A. Gasparini.

Parte IV.

Giuochi di prestigio presentati dal socio signor Felice d'Angier.

Siederà al piano il maestro Vittorio Gonella, che gentilmente si presta.

La Direzione dell'Istituto avverte poi che, per esuberanza di programma, non potrà aver luogo domani a sera il solito *ballo famigliare*. Si *riserva* però di darlo in occasione d'altro trattenimento nel corrente mese.

Incendio. Ieri verso le ore 6 pom. nella frazione di Paderno si manifestò il fuoco nello stabile al n. 31 di proprietà del Capitolo Metropolitano di Udine, affittato da oltre 14 anni a Casarsa Giov. Batt. detto *Burattin*, bottaio presso il sig. Degani, nel quale stabile abita pure la famiglia subaffittuaria di Giovanni Colautti,

operaio alla fabbrica fiammiferi in Chiavris.

Il fuoco si manifestò in una camera da letto, e si propagò nel vicino fienile.

Accorsero sul luogo i civici pompieri, alcuni militari che si trovavano a passeggio da quelle parti e gli abitanti della frazione; ed in brev'ora l'incendio fu circoscritto.

Bruciarono totalmente il mobiglio della camera da letto degli sposi Colautti, ove era cominciato l'incendio, con un danno di circa L. 300; due carri e mezzo circa di strame pel valore di L. 120; attrezzi rurali per L. 280.

Nella stalla si trovavano sei giovenche che vennero salvate.

I conjugi Colautti avvisati della disgrazia mentre si trovavano lontani da casa, accorsi sul luogo dell'incendio fuggirono spaventati.

Il fabbricato che rimase distrutto non era assicurato.

Un ubriaco. Le guardie di città nella scorsa notte dichiararono in contravvenzione Foschiatti Giacomo d'anni 43, da Foletto Umberto, per ripugnante ubbriachezza.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Andreoni Napoleone*:

Tuzzi Giacomo di Tricesimo lire 10.

di *Martinese Beltrame Maria*, di Camin di Buttrio:

Forni avv. Giuseppe lire 1, Serafini famiglia, di Ziracco, 2, Marantini cav. dott. Carlo 5.

Tramvia a vapore Udine S. Daniele. La Direzione di questa Tramvia ha disposto che a partire dalla prima domenica di Luglio, saranno riattivati i treni festivi che circoleranno tutte le domeniche e giorni festivi, senza nessuna interruzione fino a ottobre p. v.

Detti treni sono regolati dal seguente orario:

Partenze da Udine PG. per Fagagna alle 3.50 pom.

Partenze di da Udine PG. per S. Daniele alle 8. pom.

Partenze da Fagagna per Udine PG. alle 4.45 pom.

Partenze da S. Daniele per Udine PG. alle 8.20. pom.

Jeri, alle ore 6 pom., dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, spirava nel bacio del Signore e dei suoi cari

Giov. Battista Piazzani

nell'età d'anni 72.

La moglie, le sorelle ed i nipoti, col più profondo dolore, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 1 luglio 1892.

I funerali seguiranno oggi alle ore 7 pom., nella Chiesa Metropolitana, partendo dalla casa piazza Duomo n. 13.

A Teresa, Giovanni Battista e Giuseppina Antonini

Perchè prender in mano la penna ad inasprire una piaga tuttora sanguinante e dolorosa.

Perchè?

Volge ora l'anno e pare un dolore di ieri!

Lieta della sua splendida giovinezza, la vostra **Maria** saliva serena l'arco della vita; irradiando intorno a sè tutta la luce della sua bellezza, tutto il fresco profumo di un'anima ignara del mondo.

Per cui, quando repentino schianto di folgore spegneva ad un tratto tanta vigoria di salute, d'ingegno, di bontà, esso non colpiva no Lei, non Voi soltanto, ma quanti La conoscevano, poi che a tutti parve quasi offesa una grande legge della natura, parve violata una solenne promessa.

Ma l'imagine cara e soave di **Lei**, per questo non breve volger di tempo, come non si è cancellata dal Vostro, così non si è affievolita nel cuore dei Vostri amici, dove rimane confusa colle memorie più intime e sacre.

Ecco che cosa volevamo dirvi, non tanto a conforto del Vostro dolore, quanto a sfogo dell'animo nostro.

Padova, 1 luglio 1892.

La famiglia Marinelli.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

30 - 6 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 1
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	751.6	750.3	751.0	754.0
Umido relat.	55	65	66	47
Stato di cielo	misto	piov.	misto	ser.
Acqua cad. m.	—	—	0.8	—
Vento (direzione	—	—	—	N
Vento (vel. Kilom.	0	0	0	5
Term. centigr.	24.5	25.8	22.2	22.0

Temperatura (massima 31.0 (minima 19.7

Temperatura minima all'aperto 18.3

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno *30* Giugno 1892.

Tempo probabile

Venti deboli freschi intorno ponente, cielo sereno, qualche temporale.

CORTE D'ASSISE

Udienza 30 giugno.

Furto qualificato

Si viene a sapere che per le imputazioni, di cui oggi è chiamato a rispondere l'Angelo Barabassi, non avendolo i reali carabinieri potuto trovare in tredici anni, come abbiamo detto jeri, fu condannato in contumacia a dieci anni di lavori forzati. Oh bagattelle!

I danneggiati depongono francamente di non riconoscere nel Barabassi, l'individuo che sarebbe stato a dormire nella loro casa nel 1879, e che avrebbe rubate le pecore.

Cosa resta dunque di questo processo?

Il P. M., rappresentato dal sostituto dott. Giavedoni dimostra che non resta affatto nulla, e perciò ritira l'accusa e domanda ai giurati in confronto del Barabassi un verdetto assolutorio.

Lo vuole anche il difensore avv. Giovanni Levi, non senza però deplorare, e legittimamente deplorare, che il Barabassi abbia sofferto ingiustamente la prigionia di tre mesi e mezzo.

Ed i giurati si affrettano a pronunciare l'assoluzione del Barabassi che viene per ordine del Presidente messo subito in libertà; ma scendendo le scale della sala i giudici popolari, non possono far a meno di esclamare: *povera giustizia!*

* *

Stamattina è comparsa alla sbarra Catterina Cappello imputata di infanticidio. La difende l'avv. Giovanni Levi.

??

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il ritorno del Re

Il Re tornerà da Monza sabato a Roma.

Buone condizioni della Borsa

Roma 30 — Non ostante la fine del mese e del semestre anche oggi alla Borsa vi è stata animazione con una costante tendenza all'aumento di quasi tutti i titoli, e specialmente del credito mobiliare. Alla Banca generale si sono compiuti forti acquisti.

Riforme nella magistratura

Il guardasigilli Bonacci studia di modificare gli organici e gli stipendi ai magistrati. Le modificazioni importano un aumento di spesa per un milione, oltre a quanto ricavasi dalla soppressione delle Preture.

Le grandi manovre

Alle prossime grandi manovre fra Ancona e Roma parteciperà il parco areostatico di Roma, che venne arredato per tutti i servizi di guerra.

Il generale Cosenz ha inviato una circolare esprimendo il desiderio che tutti gli ufficiali dello stato maggiore, per quanto l'impiego lo consenta, partecipino alle manovre di presidio.

Crisi ministeriale in Norvegia

Cristiania 30 — Il re avendo dichiarato che non sanzionerà la decisione dello Storking circa la creazione di consolati norvegesi, il ministero norvegese si è dimesso.

Corriere commerciale

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 giugno 1892.

Attivo.

Cassa contanti	L.	20,688.73
Mutui	»	8,721,037.90
Prestiti in Conto corrente	»	206,131.52
Prestiti sopra pegno	»	65,538.—
Valori pubblici	»	2,274,110.50
Buoni del Tesoro	»	760,000.—
Depositi in conto corrente	»	320,345.62
Ratine interessi non scaduti	»	109,176.46
Cambiali in portafoglio	»	207,615.—
Mobili	»	9,889.20
Debitori diversi	»	20,668.18
Deposito a cauzione	»	1,409,100.—
Deposito a custodia	»	704,771.63
Somma l'Attivo	L.	9,888,072.74
Spese dell'esercizio	»	39,795.31
Totale	L.	9,922,868.05

Passivo.

Credito dei depositanti, per depositi ordinari	L.	6,904,921.35
Credito dei depositanti per depositi a piccolo risparmio	»	94,095.82
Simile per interessi	»	117,152.55
Rimanenza pesi o spese	»	27,092.50
Deposit. per dep. a cauzione	»	1,409,100.—
Deposit. per depositi a custodia	»	704,771.63
Somma il Passivo	L.	9,257,133.25
Patrimonio dell'Istituto al 31 dicembre 1891	»	600,455.15
Rendite dell'esercizio in corso	»	65,279.65
Somma a pareggio	L.	9,922,868.05

MOVIMENTO DEL RISPARMIO

nel mese di giugno 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Lib. accesi n. 76 depositi n. 395 p. l. 250,159.14
» estinti » 75 rimborsi » 601 » 345,407.47

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio.

Lib. accesi 21 depositi n. 189 p. l. 6,270.50
» estinti n. 9 rimborsi » 43 p. l. 4,836.21

da primo gennaio a 30 giugno 1892.

Depositi e rimborsi ordinari.

Libr. accesi 740 depositi n. 3343 p. l. 2,178,043.02
» estinti 610 rimborsi » 4297 » 2,865,233.48

Depositi e rimborsi a piccolo risparmio

Libr. accesi 152 depositi n. 1362 per l. 34,407.22
» estinti 83 rimborsi » 416 » 22,664.24

Udine, 30 giugno 1892.

Il Direttore, A. BONINI.

Operazioni.

La cassa riceve depositi a risparmio all'interesse netto del 3 %, 3 ½ %;

e a piccolo risparmio (libretto gratis) al 4 % netto;

sconta cambiali con tre firme a quattro mesi al 5 ½ %;

fa mutui a corpi morali al 5 ¼ % coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

a privati contro ipoteca al 5 ¾ coll'imposta di ricchezza mobile a carico dell'istituto;

fa prestiti ai monti di pietà della provincia di Udine;

fa sovvenzioni in conto corrente garantite da deposito di valori pubblici e contro ipoteca al 5 %;

contro pegno di valori al 5 ½;

riceve valori a titolo di custodia verso la provvigione del 1 ‰ in ragione d'anno per i depositi non superiori a lire 25,000;

del ½ ‰ in ragione d'anno per i depositi oltre le lire 25,000 e fino a lire 100,000;

e del ¼ ‰ in ragione d'anno per tutti i depositi che oltrepassano la somma di lire 100,000.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 30 giugno 1892.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale pesata oggi	Prezzo giornaliero in L. ital. val. legale Minimo	Prezzo giornaliero Massimo	Prezzo giornaliero adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	2505.90	21.85	3.50	3.55	3.52	3.34
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	82.30	[illegible]				3.32

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina		da L.	0.60 a 0.63
Burro	al Chilog.	da »	1.80 a 2.—
Patate	»	da »	0.— a 0.—

Grani.

Granoturco all'Ettol. da L. 12.25 a 13.—

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint.	da L.	2.10 a 2.30
Legna tagliate	»	da »	2.20 a 2.50
Carbone I.a qualità	»	da »	5.60 a 7.40

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.36 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti	al Ch.	da L.	1.— a 1.40
» » di dietro	»	da »	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo	»	da »	1.50 a 1.70
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.40
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Manzo II. » » primo	»	da »	1.40 a 1.50
» » » secondo	»	da »	1.20 a 1.30
» » » terzo	»	da »	1.— a 1.10
Vacca	»	da »	1.— a 1.50
Pecora	»	da »	1.— a 1.40
Ariete	»	da »	1.10 a 1.60
Castrato	»	da »	1.20 a 1.60
Agnello	»	da »	1.20 a 1.40
Capretto	»	da »	0.— a 0.—

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

60 castrati, 42 pecore, — agnelli, 70 arieti.

Andarono venduti circa: 46 castrati da macello da lire 1.30 a 1.60 al Kg. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 1.— a 1.10 al Kg., 10 d'allevamento a prezzi di merito; — agnelli da macello da lire 0.— a 0.— al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito; 50 arieti da macello da lire 1.25 a 1.30 al Kg. a p. m.; — d'allevamento a prezzi di merito.

550 suini d'allevamento; venduti 175 a prezzi di merito.

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respon*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina.)

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *1 Luglio 1892.*

Rendita	22 giug	23 giug	24 giug.	25 giug	27 giug.	28 giug	30 giug	1 luglio
Ital. 5 % contanti	95.40	96.30	95.90	95.70	95.50	95.85	96.—	96.—
» fine mese aprile	96.50	96.40	96.—	95.75	95.65	95.87	96.—	96.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—	95.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	303.—	303.—	303.—	304.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	483.—	482.—	482.—	484.—	489.—	484.—	484.—	483.—
» » » 4 ½	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—	487.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—	455.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1345.—	1350.—	1330.—	1320.—	1325.—	1330.—	1330.—	1335.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	252.—	251.—	251.—	251.—	251.—	252.—	251.—	251.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	682.—	679.—	674.—	670.—	669.—	674.—	674.—	680.—
» » Mediterranee	531.—	530.—	527.—	524.—	528.—	531.—	530.—	530.—
Cambi e valute								
Francia chequè	102.90	102.90	102.85	103.—	103.—	103.—	—.103	103.—
Germania »	127.—	127.—	127.—	127.10	127.30	127.40	627.15	127.¼
Londra »	25.94	25.93	25.94	25.96	25.96	25.96	25.90	25.96
Austria e Banconote »	217.—	217.—	2.17.—	217.¼	2.17.¼	2.17.—	217.—	217.¼
Napoleoni »	20.55	20.55	20.56	20.57	20.56	20.56	20.50	20.57
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi	94.—	93.90	93.90	93.75	92.70	93.92	98.40	93.—
Id. Boulevards ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

¹ ondenza incerta

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Volete la salute??

Liquore Stomatico Ricostituente

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il genuino **FERRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con impressovi una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dai farmacisti signori G. Comessatti, Bosero, Biasioli, Fabris, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni, nonchè presso tutti i principali droghieri, caffettieri, pasticcieri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

NON ACQUISTATE

nessuna acqua per la testa

senza aver prima esperimentata

l'Acqua di Chinina

preparata

dai Fratelli Rizzi - Firenze

ACQUA DI CHININA FIRENZE

Preferibile alle altre siccome la più tonica, antipellicolare ed igienica; rigeneratrice e conservatrice dei CAPELLI.

Prezzo lire **1.25** la bottiglia.

Si vende presso l'**Ufficio Annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, via Prefettura, 6.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani

di S. Paolo

il più eccellente

LIQUORE

stomatico preferibile ai molti che trovansi in commercio pel suo gusto squisitissimo.

DELIZIOSA BIBITA

all'acqua di seltz o semplice, consigliabile prima del pranzo.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 2.50.

Si vende presso l'**ufficio annunzi del giornale il FRIULI, Udine**, Via Prefettura, n. 6.

Stiratrici e Madri di famiglia

adoperate il rinomato, perfezionato ed ora dal primo maggio 1800 reso

INSUPERABILE

Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi
Doppio Amido Borace Banfi

(Marca Gallo depositata)

Nessuno può usare del nome AMIDO BORACE. La ditta A. BANFI agirà a termini di legge contro tutti coloro che fabbricassero o solo anche vendessero sotto il semplice nome di AMIDO AL BORACE, qualsiasi altra qualità di qualsiasi forma. Guardarsi dalle dannose e sleali imitazioni, e domandare sempre la MARCA GALLO.

IMPORTANTE. — Il Borace vi è incorporato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria, pur rendendola dura e lucida.

Nostro speciale segreto da nessun altro ancora trovato.

Specialità del Premiato Stabilimento A. BANFI di Milano.

Vendesi da tutti i principali Droghieri e Negozianti in coloniali.

Provate, e domandate ai Droghieri, la CIPRIA PROFUMATA BANFI, igienica, rinfrescante, garantita pura, a lire 1, il pacco grande, lire 0.60 il piccolo.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.19 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.
D. 8.08 p.	10.55 p.		

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.2[illegible] a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.12 a.	10.55 a.
O. 10.34 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.53 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.46 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.16 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.43 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 8.05 p.	1.20 a.

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a.
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p.
O. 5.10 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
S. F. 8.— a.	9.42 a.	6.50 a. S. F.	8.32 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p.
S. F. 2.30 p.	4.28 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.55 p.	7.42 p.	6.— p. S. T.	7.20 p.

SIROPPO **antisifilitico** per malattie segrete e la sifilide più ostinata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5 —

INJEZIONE - ANTIGONORROICA L. 5, PILLOLE L. 5, per gonorree le più ostinate, goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 3 —

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni L. 3 —

Rimedi approvati dal consiglio superiore di sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano via Passarella, 2, visite e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano **D. TENCA**. *Depositi generali pei farmacisti in Milano*, presso lo stesso **D. Tenca** e la ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio.

IMPOTENZA E STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti **fecondatrici** vengono curate dal Dott. **Tenca** con risultato felice **rinforzando** mediante **rimedi corroboranti ed un regime di vita speciale tutto il sistema nervoso genitale**; Via Passarella, 2. Milano, dalle 2 alle 4 pomeridiane e per quelli fuori di Milano Mercoledì e Sabato. — (Consulti per corrispondenza L. 10).

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D'ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla Pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1800.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Cousseau** ha fatto ne' nostri Stabilimenti di macinazione grani, pilatura riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperimenti del suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, con nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Prezzo Pacchetto grande L. **2.00** — Piccolo L. **1.00**

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **Il Friuli** », Via della Prefettura N. 6.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Amministrazione del Friuli

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai guasti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio, è l'unica specialità sino ad ora *conosciuta come la più a buon mercato.*

Eleganti scatole grandi lire **1.** — piccole cent. **50.**

Elixir Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia.

Vernice Istantanea — Senza bisogno d'operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio. Cent. **80** la bottiglia.

UDINE - MARCO BARDUSCO - UDINE

PREMIATO STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA

PER LA FABBRICAZIONE

Liste uso oro e finto legno - Cornici ed Ornati in carta pesta dorati in fino - Metri di bosso snodati ed in asta

Piazza Giardino N. 17

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale e dell' Intendenza di Finanza di Udine. Editrice del Giornale quotidiano IL FRIULI — Assume ogni genere di lavori. **TIPOGRAFIA**

Via della Prefettura N. 6.

CARTOLERIE al servizio delle Scuole del Comune di Udine, del Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Udine — Deposito carte, stampe, registri, oggetti di cancelleria e di disegno — Specchi, quadri ed oleografie — Deposito stampati per Amministrazioni Comunali, Dazio Consumo, Fabbricerie, Opere Pie, ecc. **CARTOLERIE**

Via Mercatovecchio e Via Cavour N. 34.